

## Sushi style di Annachiara Sacchi

### Amare senza capire

La prima volta ci è andato nel 1994, usava la bussola per orientarsi. Da allora è tornato a Tokyo, per lunghi soggiorni, altre sei volte. L'ha attraversata e studiata; qui è stato anche arrestato (due volte). Lui è Edoardo Lombardi

Vallauri, ordinario di Linguistica all'Università Roma Tre. E il suo saggio è una sincera, a tratti eccentrica, dichiarazione d'amore per il «più straniero dei Paesi». Il titolo: *Non capire il Giappone* (il Mulino, pp. 204, € 17).

«Il laureando» è il romanzo d'esordio di **Maurizio Amendola** sul senso di solitudine, sul disorientamento dei giovani, sull'assenza di sogni. Lo studio notarile del padre lo aspetta ma, in un lustro, Livio ha dato soltanto tre esami...

# Che futuro puoi avere a vent'anni?

di NICOLA H. COSENTINO

**D**ifficile non pensare alla tragedia, una volta finito di leggere *Il laureando* di Maurizio Amendola (66thand2nd). Un po' perché il motore del romanzo è l'ineluttabilità del destino, specie in relazione alle aspettative paterne (vedi Amleto). Un po' perché questa ineluttabilità porta con sé una profonda alienazione (vedi Medea). Un po' perché da giovani si è sempre soli e screditati (vedi Ippolito). Ma anche perché Livio, il protagonista del romanzo d'esordio di Amendola, è affascinato dal concetto di capro espiatorio, da cui deriverebbe la stessa parola «tragedia» (dal latino *tragoedia*, e prima ancora dal greco *tragoedia*, che unisce *trágos*, «capro», e *odé*, «canto»). In diverse culture, il capro assumeva su di sé vizi, peccati e colpe degli esseri umani: sacrificato lui, boom: tutti innocenti.



Si potrebbe poi ragionare di eredità culturali a partire dal fatto che questo moderno «canto del capro» sia stato scritto da uno sceneggiatore di Crotone, ovvero una creatura più che prossima ai drammaturghi dell'antica Grecia. Ma incasellare Amendola e il suo libro nella tabella delle influenze su base territoriale significa appiattirne il lavoro e l'ispirazione, che invece hanno un respiro molto ampio, e guardano anche a John Fante, alla Bibbia, al cinema di Marco Bellocchio e di François Truffaut, nonché, ovviamente, a René Girard. E ai quotidiani.

Quella raccontata ne *Il laureando*, infatti, è una storia il cui calco dal reale è sempre più comune, sempre più triste, e collocato non tanto in un luogo quanto in un tempo interiore, che è l'oggi-senza-futuro dei ventenni, dei trentenni e del loro senso di inadeguatezza.

Livio Maiorano è prossimo alla laurea in Giurisprudenza. Figlio dei più eminenti notai di Crotone — è notaio solo il padre, in verità; la madre ha adottato il titolo come per via nobiliare — studia a Pisa, dove vive con Alessia, amica di sempre. Nei mesi in cui lo conosciamo sta scrivendo la tesi in Filosofia del diritto, dopo la discussione della quale subentrerà, come tutti si aspettano, nello studio di famiglia. La sua sorte è così limpida, e la strada così platealmente in discesa, che lamentarsi è fuori discussione. E nessuno, infatti, chiede a Livio come stia. Solo Alessia ha delle perplessità, ma lui



svicola, minimizza, la allontana, e lei si arrende, dando la colpa a una generica malinconia.

Invece il problema è che non esiste alcuna laurea, perché Livio, in oltre cinque anni di università, ha dato solo tre esami, e ogni giorno che passa rende la sua omissione più grave, il conto alla rovescia più ingestibile, e le conseguenze dello schianto più drammatiche. Ma come si trova la forza di dire la verità se le per-

sone a cui senti di dover rendere conto — mamma, papà — non sembrano interessate ad ascoltarti?



*Il laureando* costringe a confrontarsi con l'angoscia che ipotizziamo, e da cui ci schermiamo, ogni volta che emerge una storia simile. In quei casi, che la fonte sia il giornale, la tv, un post sui social o



**MAURIZIO AMENDOLA**  
**Il laureando**  
66THAND2ND  
Pagine 144, € 15

### L'autore

Calabrese, nato nel 1985, Maurizio Amendola è cresciuto a Crotone. Ha sceneggiato il film *Babylon Sisters* di Gigi Roccati. Collabora come docente presso la Scuola Holden di Torino. Nel 2020 il suo editore, 66thand2nd, insieme alla rivista «Effe» ha selezionato un suo racconto per l'antologia *Per rabbia o per amore*, storie di sport in dodici racconti. Nato come soggetto per un film, *Il laureando* è uscito lo scorso mese di luglio.

### L'immagine

Ciro Palumbo (1965), *Natura meravigliosa* (2023, olio su tela, particolare), in mostra fino al 17 settembre alla Casa Museo Giovanni Pascoli di Castelvecchio Pascoli (Lucca) per *Ut pictura poësis. Dialoghi tra* *Ciro Palumbo e Giovanni Pascoli*, a cura di Lucia Morelli

il bisbiglio di un parente, si è spesso incapaci di immedesimarsi, di credere che la negazione abbia pareti tanto solide e, soprattutto, di comprendere perché una persona giovane trovi così difficile chiedere aiuto. Leggendo questo libro, invece, ci è tutto dolorosamente chiaro, specie il senso d'impotenza, per osmosi romanzesca. E perché Amendola è molto abile nella costruzione dell'ambiente, oltre che della psiche, in cui è incastrato il protagonista: Livio non ha appigli, non ha interlocutori, non ha gusti o desideri definiti, non ha un rapporto consapevole con i luoghi e con gli spazi, né con gli altri corpi o con le proprie azioni; non sa chi è in relazione al mondo che lo circonda, e quindi non riesce a immaginare un posto (cioè un futuro) per sé. Crederci soli, evidentemente, significa soprattutto questo: sentirsi senza forze, senza sogni, senza direzione.

L'autore non dà consigli, né sguinzaglia un *deus ex machina* travestito da dialogo intenso. Anzi, si dimostra un crociato della cronaca e del verosimile, al cui servizio schiera una buona prosa, asciutta ma piena di poesia, e un equilibrio influenzato dal cinema — *Il laureando* nasce come soggetto per un film.

L'unica pecca, smascherata proprio dall'essenzialità che vige sul resto, riguarda due personaggi che entrano in scena inutilmente, e che avremmo voluto fossero più incisivi, sia per la storia che per Livio.



Ma a parte questo, *Il laureando* è un esordio ammirevole, profondo e illuminante. Intercetta uno dei più grandi drammi del nostro tempo e lo sveste dell'eccezionalità e della alterità che, per non sentirsi coinvolti, si tende ad attribuirgli. Invece, che sia per gli studi, la famiglia, il lavoro o il concetto di «casa» siamo tutti intossicati da quello stesso veleno, che ci rende confusi, fermi, indefiniti; sempre *-andi* e mai *-ati*.

Alzi la mano chi, in almeno un campo, non è stato Livio Maiorano. Alzi la mano chi è certo di volerlo davvero, questo suffisso delle cose esaudite che sembra l'obiettivo di tutti ma il sogno di nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

## Alla terza prova, **Luca Giachi** racconta l'estate di un adolescente: drink, letture e tradimenti La maturità non è solo un risultato scolastico

di ALESSANDRO BERETTA

**E**nrico è stato bocciato alla maturità e il sogno di partire da Roma in interrail con la sua ragazza Marta svanisce. Un elenco per punti racconta la sua situazione e apre *Senza disturbare nessuno*, terzo romanzo di Luca Giachi, disegnando un nodo che va dal punto «a» — «Sfiga e dolore come condizione inevitabile della quotidianità» — al punto «d» — «Come cercare di perdere la verginità tenendo a mente che la prima volta deve essere amore» — e che non trova soluzione. Come scioglierlo, nei diciotto capitoli raccontati in prima persona che percorrono un'estate e l'anno trascorso, sarà

solo uno dei momenti di crescita di una storia di formazione raccontata con «dolce malinconia» e ironia.

Davanti ai risultati scolastici i genitori puniscono Enrico mandandolo a lavorare nel locale dello zio materno: il celebre Tangita a Fregene, un luogo frequentato da «ragazze bellissime in micro bikini» e maschi tamarri, entrambi ossessionati dalla Smart come status symbol. Un ambiente lontano dalla sensibilità del ragazzo che sa, a sorpresa, mettersi in gioco, imparando ad ascoltare i consigli grezzi ma sensati dello zio e diventando amico, nel team, del bartender e ingegnere Mario,

autore del drink risolutivo: «L'Eliminatore di ragazze in micro bikini al Tangita».

D'altra parte, un motto che conta in diversi momenti dello sviluppo della storia è: «Chi non ama i contrasti, si perde pezzi importanti della vita». Enrico, ad esempio, che a scuola è sempre stato «il re del sei meno meno» si scopre per caso avido lettore in una biblioteca di Quarticciolo grazie alla bibliotecaria Sara, più grande e di cui nel tempo si invaghisce. L'incontro con la lettura e la scrittura diventano mezzi per conoscere sé stessi e gli altri, per comunicare e per uscire da un'impasse familiare che, per

quanto inizialmente appaia come sfondo dei problemi di Enrico, è centrale.

Il protagonista, infatti, ha scoperto per caso durante l'anno, bigliando, che sua madre tradisce il padre: lei lo sa e da allora, per vergogna, non gli parla più. Recuperare il rapporto con i genitori, come con il padre ben delineato nella parte finale del libro quando i due si separano, sarà il momento di crescita più complesso per Enrico. Per arrivare alla madre, invece, sarà fondamentale ritrovare nella casa del mare di Fregene una sua antologia delle poesie di Antonia Pozzi e condividere con lei la brutta di un tema in



**LUCA GIACHI**  
**Senza disturbare nessuno**  
GIUNTI  
Pagine 176, € 14

Luca Giachi (Roma, 1977) ha pubblicato per Hacca due romanzi: *Oltre le parole* (2007; premio Mondello opera prima) e di *Come una canzone* (2017)

cui racconta il loro «silenzio», prima complice e poi distaccato. Anche il silenzio è una chiave dell'amore: ritrovarlo non sarà semplice, ma è possibile.

Giachi rende certa sensibilità adolescenziale con la giusta temperatura, in uno stile agile e non scontato, e se nei suoi precedenti romanzi la attribuiva a personaggi già verso i trent'anni e che faticano a crescere, come in *Oltre le parole* (Hacca, 2008) e *Come una canzone* (Hacca, 2017), qui la lega, con un bel risultato, a un adolescente che ha voglia di «divorare il suo tempo» e che scopre che la maturità, più che un risultato scolastico, è un mosaico di conquiste, desiderate o inattese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■